

Anna Godzich
Università Adam Mickiewicz di Poznań
<https://doi.org/10.18778/8220-506-0.08>

L'ITALIANITÀ DEI COMPOSTI NN VS L'INFLUSSO DEI MODELLI ANGLOAMERICANI

Riassunto: Il presente contributo si propone un confronto dei meccanismi di composizione lessicale italiani con l'apporto inglese, ovvero con la tendenza a formare composti con testa a destra. La suddetta tendenza pare dettata dalla presenza di un costituente inglese. La riflessione è, tuttavia, di carattere sincronico, per cui si è deciso di tralasciare il riflesso dei due diversi stadi diacronici riguardanti la possibilità di avere sia la testa a destra che a sinistra, collegati senza dubbio all'ordine sintattico basilico.

Parole chiave: nomi composti NN, ordine delle parole in italiano, morfosintassi, testa dei composti, prestiti.

Abstract: The Italianity of Noun + Noun compounds vs the influence of Anglo-American models. The present article analyses the rules of present-day Italian word-formation with special focus on the influence of English lexemes present in Italian Noun + Noun compounds. In some of Italian compounds the head element occurs on the right-hand side (the so-called right-hand head rule). That is often influenced by the presence of an English element. However lots of Noun + Noun Italian compounds with an English element exhibit the head-modifier structure (*caldo killer, uomo sandwich, zucchine baby*). The author decided to employ synchronic approach.

Keywords: Italian Noun + Noun Compounds, Word Order in Italian, Morphosyntax, Head, Borrowings.

1. Introduzione

La parola "italianità" può essere iperonimo di numerosi concetti: riferimenti culturali, espressioni dello spirito italiano, manifestazioni di mentalità italiana o, intesa più linguisticamente, particolarità della lingua italiana rispetto ad altre lingue oppure lessemi o terminologia relativi strettamente all'area linguistica e culturale italiana.

Il proposito del presente contributo è di indagare le tracce dell'italianità a livello morfosintattico, ovvero andandola a cercare nei modelli di formazione lessicale italiani che testimoniano delle tendenze in atto nella lingua italiana. In effetti, tra tali tendenze vengono individuati i composti nominali a schema NN (cfr. p.es. Jamrozik 2005; Radimský 2015, 2019). In questa sede, visto il tema chiave del volume, ci interesserà soprattutto il riscontro tra i modelli di composizione italiani e quelli di origine inglese, presenti nell'italiano contemporaneo.

2. Panorama generale

Notiamo intanto che il primo esauriente studio sui composti italiani risale alla prima metà del Novecento ed è l'opera di Tollemache intitolata "*Le parole composte nella lingua italiana*" (1945). Tuttavia, lo studioso annoverò tra i composti (più precisamente, nel gruppo definito da lui *giustapposti di subordinazione*) anche le forme NPrepN quali *pan di Spagna*, *pan di zucchero* (Tollemache 1945: 49) il che ci fa pensare alla categoria più ampia dei soli composti, per cui, trattando di categoria dei composti nominali italiani, ci baseremo su un'altra tipologia. La ricerca di Tollemache presenta inoltre numerosi tipi ormai improduttivi nell'italiano contemporaneo, pur restando il suo gran pregio l'ampiezza e la storicità dell'indagine. Vediamo però che in un'opera decisamente più moderna Serianni (2000: 558) tratta dei seguenti tipi di composti nominali:

1. composti indigeni formati da un verbo e da un nome. Essi sono formati da un elemento verbale cui segue un sostantivo che funge da complemento oggetto. Esso può essere sia al singolare (*copricapo*), sia al plurale (*spremiagrumi*). Oltre a ciò, mentre si concorda che questi composti sono frutto di tutt'e tre le coniugazioni, pare non esserci l'unanimità sulla natura del formante verbale: si tratterebbe del modo imperativo, presente indicativo o del solo tema verbale?¹ Oggigiorno si preferisce il presupposto che sia il tema verbale (Serianni 2000: 558).

2. composti indigeni formati da nomi e aggettivi. Questi composti risultano di tre tipi, dipendentemente dalla relazione tra gli elementi costitutivi: in effetti possono essere fondati sulla subordinazione oppure sulla coordinazione (*gialloblù*). La relazione di subordinazione si divide ancora in due tipi: può essere espressa tramite una preposizione (*pallavolo – palla a volo*), oppure consistere nella giustapposizione dei due costituenti (*agopuntura – puntura con l'ago*). Proseguiamo osservando anche che nei composti del tipo NN avvengono le cancellazioni per abbreviazione "senza che il significato ne subisca il danno"

¹ Si vedano a proposito Serianni (2000) nonché Scalise (1994: 205-206).

(Moretti 1996: 336). A proposito dell'omissione della preposizione Jamrozik (2005: 150) nota che essa "produce un effetto di brevità e di percezione immediata". Invece nell'ambito della coordinazione, stando a Serianni (2000), avremo i tipi di struttura seguenti: A+N – *bassorilievo, altopiano*, N+A – *camposanto, cassaforte*, N+N – *poltrona letto, diritto-dovere*, A+A – *italo-spagnolo, franco-prussiano, Avv+A – sempreverde*. Notiamo ancora che i composti a schema A+A sono propri di alcuni campi semantici, per es. nel lessico calcistico disegnano i colori delle squadre di calcio (es. *bianconeri, giallorossi*).

3. composti scientifici con elementi greco-latini. Alcuni elementi formativi di questi composti sono propri del greco, in minore grado del latino, in quanto la seconda lingua ha anche attinto alla prima. Oggigiorno vengono usati, specialmente nei linguaggi settoriali (medicina) nonché in coniazioni giocose (*tuttologo*). Gli elementi fissi di questi composti possono essere: *auto-* (= da sé), *filo-* (= amore), *idro-* (acqua), *miso-* (= odio), *-crazia* (= potere), *-mania* (= fissazione), *-scopia* (= osservazione), ecc. I composti scientifici con elementi greco-latini possono avere la forma: elemento greco + elemento greco (*autografia, pirofilo, democrazia, megalomania, microscopia*); nonché quella: elemento greco + elemento latino (italiano): *autofinanziamento, filofrancese, idrorepellente, partitocrazia, eroinomania, radioscopia*.

Ai tipi di composti soprastanti andrebbero aggiunti ancora i composti a schema PrepN (*sottopentola*) nonché NPrep (*centravanti*). Serianni (2000) non lo fa, presumibilmente perché da lui sono ritenuti improduttivi nell'italiano contemporaneo. Possiamo convenire che il secondo tipo sia effettivamente improduttivo, mentre il primo, ovvero sia i composti a schema PrepN si riscontrano tra le neoformazioni designanti gli oggetti di uso quotidiano, per esempio da cucina, come gli attrezzi manuali o utensili da cucina (*sottobicchiere, sottobottiglia*).

Vediamo che la suddivisione dei composti di Serianni è maggiormente di tipo strutturale. Pare che tali tipologie siano state preferite dagli studiosi in passato (si confronti per es. anche la proposta di Tollemache 1945), dal momento che non si usava in quell'ambito la nozione generativista di *testa*, introdotta negli anni Ottanta del Novecento (Scalise 1994: 132): lo stesso concetto fu proposto da Williams (1981) e Selkirk (1982). Stando alle sopraccitate ricerche, si dirà *testa* di un elemento dominante di un composto². Più recente rispetto a quella

² Cfr. Scalise (1994: 181 nonché l'intero cap. 7) e Scalise (1995: 476-477, 503-504). Conformemente all'ottica di endo- ed esocentricità, si possono distinguere due sottotipi di composti a seconda della relazione testa – secondo elemento formante, quello che la determina: subordinazione e coordinazione. Stando al concetto di *testa*, i composti che comportano tale elemento vengono definiti endocentrici mentre quelli non possedentilo vengono detti esocentrici.

di Serianni risulta la tipologia proposta da Scalise e Vogel (2010: 7) che spiega bene le relazioni tra gli elementi del composto: in effetti, essa si compone da due livelli. Il primo livello di analisi è quello grammaticale, viene quindi studiata la relazione grammaticale tra i membri del composto, successivamente ognuna delle tre categorie individuate viene ulteriormente suddivisa in composti endo- ed esocentrici. Il rapporto grammaticale tra gli elementi del composto può essere di tre tipi: subordinazione, attribuzione nonché coordinazione. Nel caso dei composti per subordinazione gli elementi costitutivi sono distinti dalla relazione di complementazione, la quale, stando agli studiosi, sarebbe particolarmente visibile nel caso dei composti deverbali (*taxi driver*) oppure in generale nei composti a struttura NN (*apron string*), mentre invece, come vuole il nome stesso, nei composti per attribuzione il rapporto tra i membri del composto è di attribuzione. È la relazione tipica nei composti a struttura AN, NA nei quali si ha l'aggettivo in funzione di attributo (*high school*). Tuttavia, è molto rilevante che i composti NN possano anch'essi presentare tale tipo di relazione quando uno dei nomi risulta portatore solamente di un'informazione aggettivale. Gli autori citano l'esempio di *snail mail* in cui l'unica informazione portata dall'elemento non testa, ovvero *snail*, è "lento". Si tratta di un tipo molto produttivo nell'italiano contemporaneo, p.es. nel linguaggio del calcio. L'ultimo tipo di relazione è la coordinazione nella quale il rapporto tra i membri del composto è di natura congiuntiva (*poet painter*).

Segnaliamo ancora che la ricerca di Scalise e Vogel (2010: 9) è stata svolta su 23 lingue e da essa risulta che nelle lingue romanze si ha la percentuale più alta di composti esocentrici (il 31,4%), rispetto all'8,9% nelle lingue germaniche e al 12,2% nelle lingue slave nonché al 17,7% nelle lingue dell'Asia Orientale. Gli studiosi del settore notano che mentre questo tipo di composti, ovvero quelli a schema VN, è presente nelle lingue romanze (cfr. fr. *tire bouchon*, it. *cavatappi*, spagn. *tocadiscos*, *giradischi*), nelle lingue germaniche è l'eccezione (cfr. Scalise e Bisetto 2008: 175).

Conformemente alla divisione riportata da Scalise e Bisetto (2008: 132), ogni tipo di composto, quelli per subordinazione, per apposizione, per attribuzione e per coordinazione si possono ulteriormente dividere in endo- ed esocentrici³. Una tale suddivisione, seppur valida per quanto si tratta dei composti NN, non sarebbe del tutto applicabile ai composti VN (a meno che non li si includa nei composti (N)VN. In tale situazione rientrerebbero nel gruppo dei composti per subordinazione endocentrici). Come affermano Scalise e Bisetto (2008: 132), lo schema classificatorio soprastante, pur non essendo completo, dà un certo panorama della classificazione dei composti.

³ Cfr. anche Scalise e Vogel (2010: 7) e Lieber (2010: 140).

3. Testa dei composti

In merito all'argomento del presente contributo va riportato che l'ordine basico⁴ di una lingua rimane in relazione all'ordine dei costituenti frasali quali soggetto-oggetto-verbo. La formazione delle parole non può avvenire in disaccordo con i suddetti principi di costruzione della sintassi⁵. Effettivamente, si può dire che la morfologia e la sintassi *cooperano*⁶. Tuttavia, come menzionavamo, oggigiorno in italiano vengono formate sempre più parole seguenti l'ordine basico germanico (*Juve sprint, Milan / Serginho show*), il che a parere di qualche studioso (p.es. Dardano 1994: 422; Radimský 2006: 71) costituirebbe la continuazione dei modelli di composizione dotta. Ciononostante, in questa sede si è propensi a dissentire da tale ipotesi, troppo illusoria ed ottimista, visto che sovente nessun elemento dei composti nuovi seguenti l'ordine basico germanico è una parola dotta. Quanto detto ci fa presumere che non si tratti della cosiddetta *composition savante* (Radimský 2006). Tuttavia, qualche linguista suppone⁷ che i prestiti del tipo *mass-media, week-end* avrebbero funto da sostegno nel confronto dei composti determinante+determinato in italiano che si sono modellati seguendo il suddetto *modello classico*⁸.

Dalle costatazioni nonché dall'esemplificazione soprariportata si potrebbe delineare il ricorso biforcuto all'anglo-americano: da un lato abbiamo l'influsso della composizione dotta, dall'altro invece la presupposta imitazione del modello di costruzione straniero dei composti ibridi⁹.

E siamo dell'avviso che, siccome la lingua inglese rimane una delle maggiori fonti di prestiti per il sistema linguistico italiano, quest'ultimo ne rimane influenzato (per non parlare della globalizzazione, nonché della medializzazione

⁴ Con l'ordine basico di una lingua intendiamo in questa sede l'ordine meno marcato, l'ordine più naturale. Cfr. Greenberg (1966) e Scalise (1994: par. 11.3).

⁵ Cfr. Scalise e Bisetto (2008: 126).

⁶ Cfr. Scalise (1994: par. 5.2, 5.11).

⁷ Cfr. Regis (2003: 163); Dardano (1978: 178).

⁸ Per i composti formati sul modello classico si vedano anche Adamo e Della Valle (2008: 2.3.1.), nonché Scalise e Bisetto (2008: 132). Un aspetto di natura classica è anche la sequenza riscontrabile nelle forme confissate la quale ripropone l'ordine decrescente delle lingue classiche (determinante + determinato, cfr. Adamo e Della Valle 2008: 44). Per i composti neoclassici (sono composti formati con forme legate di origine per lo più greca o latina, spesso dette confissi, p.es. *antropo+fago, parri+cida* o sono formati da una forma libera più una forma legata, ad es. *dieta+logo-> dietologo, calore+fero-> calorifero*) si vedano Graffi e Scalise (2003: 139-140), nonché Iacobini (2004). Per le nozioni di determinante e di determinato v. Beccaria (2004), voce *determinante, determinato*.

⁹ Si confrontino le supposizioni di Regis (2003: 163).

della vita di oggi. La lingua della comunicazione di oggi è nientemeno che l'inglese) e tale influsso, visto che la situazione si protrae, concerne ormai non solo il lessico, ma anche l'ordine delle parole¹⁰. Il cambiamento, pertanto, si accennerebbe di natura più profonda.

Per tirare le somme, a questo punto occorre anche aggiungere che analizzando i composti di una lingua, bisogna distinguere i composti arcaici, memori di stadi linguistici precedenti, dai composti di conio recente, in quanto i primi non costituiscono il prodotto di regole, ma sono forme lessicalizzate e come tali sono immagazzinati nel dizionario, mentre i secondi costituiscono il prodotto di regole produttive. Si può quindi concludere che le regole sincroniche di composizione dell'italiano contemporaneo formano produttivamente composti a testa a sinistra e che i composti con testa a destra sono residui di uno stadio precedente della lingua italiana e risalgono al latino (si vedano composti latini *nomenclator, oris, nomenclatura, ae*)¹¹ o, quanto ai più recenti, sono il risultato del seguire i modelli di formazione delle parole inglesi.

Ricapitolando, tra i *composita* nell'italiano contemporaneo avremo i composti produttivi oggi con (1) la testa a sinistra (*partita scudetto, reazione Roma, pareggio Juve*), mentre per quanto riguarda quelli a testa a destra, abbiamo (2) le parole seguenti l'ordine germanico od i calchi dall'inglese (*baby Juve, Milan show*) derivanti dai contatti sincronici con questa lingua, nonché le parole di origine latina (3) quali *sanguisuga, terremoto*¹². I composti come nell'esempio (1) costituirebbero il centro della morfologia compositiva dell'italiano [+nativo], mentre quelli del tipo (2) ne rappresenterebbero la periferia, esemplificando un tipo forestiero [-nativo]. Avremo, sì, tra i composti nuovi nell'italiano contemporaneo qualche composto a schema NV (*squadra Cassano-dipendente*) però, come accennavamo, essi non costituiscono un paradigma produttivo. Il tipo (3) esemplifica la diacronia presente nell'italiano contemporaneo [-nativo], [+latino], mentre (2) rappresenta una zona di contatto linguistico tra le due lingue in questione. Su quegli esempi si nota nettamente che sia l'inglese, che il latino presentano la testa a destra¹³.

¹⁰ L'ipotesi sostenuta dal generativista Scalise (1994: 131). Di recente ci si riferiscono anche Giovanardi, Gualdo e Coco (2008).

¹¹ Vd. Graffi e Scalise (2003: 139) e Scalise e Bisetto (2008: 127). Si veda anche Scalise (1994: 255). Sulle differenze nell'ordine delle parole tra il latino e l'italiano moderno scende in campo in un suo ultimo saggio Jačová (2010: 31-47), la quale, in aggiunta a quanto detto sopra, distingue ancora tra l'ordine del latino classico e quello volgare (*op. cit.*, p. 34) e ne riporta dei significativi elementi di diversità.

¹² Cfr. Scalise e Bisetto (2008: 127-128).

¹³ Cfr. *ibid.*, p. 128.

Quanto all'ordine sintattico e l'ordine dei costituenti dei composti, data l'impostazione della nostra ricerca, di particolare rilevanza consideriamo il rapporto tra l'ordine sintattico di base e la successione degli elementi costitutivi nei composti presi in esame.

Anche Bonomi (2003: 146) riporta prontamente che l'italiano predilige la successione conformemente alla quale l'elemento da determinare precede quello che determina (1), il che distingue la lingua italiana da quella inglese, la quale, come si menzionava già, preferisce la successione determinante+determinato. La studiosa cita l'esempio di *nave traghetto* e, per la successione contraria, *ferryboat*. Di frequente anche la struttura NA è l'equivalente italiano dei composti inglesi a schema NN, per esempio *poison pill* – *pillola avvelenata*.

Come risulta dalle costatazioni soprastanti, nella maggioranza dei casi l'italiano segue l'ordine di parole proprio di questo sistema linguistico, nonostante il modello per il lessema coniato sia spesso una lingua germanica. Tuttavia, come accennavamo sopra, una parte dei costrutti nominali in questione appartiene ai *composti ibridi angloitaliani*, perciò ed anche per via del fatto che su di essi si siano modellati e/o vadano modellandosi, come si menzionava inizialmente, i composti nominali ad ambedue gli elementi italiani, mediante la trasposizione di modelli sintattici¹⁴. I soprammenzionati composti ibridi angloitaliani, ovvero formati da un elemento italiano e da uno inglese¹⁵, come prontamente non manca di notare Frenguelli (2005: 159), risulterebbero piuttosto assenti nei lavori dei linguisti italiani e degli italianisti in genere. Di recente sono stati comunque trattati da Grossmann e Rainer (2004), mentre Radimský (2006: 78) sembra scartarli a priori, ritenendo che costituiscono un fenomeno dell'italiano contemporaneo ancora poco studiato. Vediamo in quali termini il concetto viene reso dal linguista ceco stesso: "Au sujet de la représentation des composés dans le lexique italien, il existe des points de vue contradictoires: selon certains linguistes elle augmenterait, tandis que d'autres constatent sa baisse" (Radimský 2006: 78). Lo studioso successivamente spiega le ragioni di una tale situazione: "Nous expliquons cette contradiction par l'apparition de nouveaux types de composition qui restent encore peu décrits".

¹⁴ Sulla nozione di *trasposizione di modelli sintattici*, nonché sull'argomento di *adattamenti semantici* e *calchi fraseologici* cfr. Pronińska (2005: 70), nonché Frenguelli (2005: 159-177).

¹⁵ Da rilevare quanto asserisce De Mauro (2000: 1173), ricordando che a differenza del tedesco, l'inglese "ha sostituito oltre il 75% del lessico germanico con francesismi antichi e moderni, con ispanismi e italianismi e, soprattutto con latinismi". Ne conseguirebbe che il così temuto inglese oramai è diventato per certi versi una lingua "più attivamente neolatina di lingue geneticamente neolatine" (ivi) e la suddetta compatibilità strutturale è un aspetto che va tenuto presente.

Il linguista, quindi, pare non considerare del tutto nel suo studio i fenomeni da egli detti *ancora poco descritti*. In effetti anche a noi risulta che ci siano pochi lavori riguardanti esclusivamente i composti NN, VN italiani, serva da esempio lo scalisiano (1994) *marito casa-ufficio*.

Tornando al concetto di prima, a titolo d'esempio di composti italiani che si sono modellati sull'inglese possiamo citare due composti nominali contenenti il lessema *ragazza*: *call girl / ragazza squillo* (cfr. Pronińska 2005: 70), *cover girl / ragazza copertina*. Da notare che l'italiano presenta un ordine diverso dall'inglese, ovvero determinato + determinante.

Come risulta dagli eloquenti esempi, le due forme di frequente coesistono per poi lasciar spazio a quella dominante, la quale, dopo qualche tempo, risulta spesso essere nientemeno che appunto il costruito italianizzato (cfr. *ibid.*, pp. 70-71).

Ciononostante, va osservato che i composti ibridi angloitaliani¹⁶, pur alquanto diffusi nel linguaggio dei mass media¹⁷ e, nella fattispecie, in quello dei giornali, raramente vengono inventariati come entrate nei dizionari. In effetti, il riserbo e la non sempre pronta disponibilità ad accoglierli come nuove entrate sarebbero dovuti alla loro vera o presunta provvisorietà, nonché alla non conformità o persino lontananza dalla norma scolastica. Un certo peso pare avere anche la loro formazione relativamente recente e non di rado specialistica¹⁸.

Tuttavia, è un dato di fatto che mentre negli ultimi anni i composti con elementi neoclassici¹⁹ sono rimasti un insieme piuttosto costante, almeno nella lingua comune, i composti angloitaliani appaiono in espansione (Frenguelli 2005). Su ciò concorda anche De Roberto (2005: 131) che parla addirittura "dell'estrema vitalità dei *composti ibridi* nell'italiano contemporaneo".

Un efficace esempio della rilevanza del fenomeno è costituito da una ricerca di Adamo, Della Valle (2005: X), dai dati dei quali emergono 495 nuovi composti ibridi angloitaliani occorsi nel linguaggio dei quotidiani italiani. Effettivamente gli autori stessi affermano (p. VII) che i composti nuovi da loro raccolti risultano dalla

¹⁶ Con il termine *composti ibridi* si intendono i composti con un elemento forestiero e, nella fattispecie, angloamericano. Per la terminologia ci si allaccia a Frenguelli (2005: 159 e passim), la quale ci pare la più univoca e chiara di tutte riscontrate.

¹⁷ Della potenza divulgativa e della funzione di *cassa di risonanza* riguardo ai neologismi svolta dai *mass media* parlano Giovanardi, Gualdo e Coco (2008: 68).

¹⁸ Si veda a proposito Frenguelli (2005: 160).

¹⁹ La terminologia risale in *ibid.*

lettura sistematica di trentanove quotidiani, da quelli di maggior diffusione a quelli che documentano le principali realtà regionali italiane o le più rappresentative tendenze politiche e sociali, con la preoccupazione di testimoniare l'arricchimento del mosaico variegato della lingua nazionale, per un totale di 3.623 brani firmati da 1.084 giornalisti.

Nonostante non siamo in grado di dare risposte concrete per quanto si tratti di parole nuove stabili o di parole effimere non destinate a durare, bisogna considerare la loro rilevanza tipologica. A comprovare una tale constatazione ci rifaremmo anche al parere di Moretti (1996: 210), il quale ammonisce che in ogni caso non va dimenticata la forza persuasiva che hanno i giornali sugli usi della lingua.

Stando ad alcuni linguisti²⁰ questa tendenza avrebbe rispondenza in altre lingue dell'Europa Occidentale, quali il francese ed il tedesco²¹. In effetti, la composizione ibrida avrebbe contribuito a sviluppare, nonché a propagare nell'italiano contemporaneo la successione determinante+determinato. Paragoniamo i seguenti composti riportati dallo stesso Frenguelli (op.cit., ivi): *baby consulenti* – ‘consulenti molto giovani’, *kick aerobica* – ‘aerobica eseguita con movimenti di *kickboxing*’ con *pensione baby* – ‘pensione giovanile, attribuita a persona molto giovane’²² o *batterio killer* – ‘batterio che uccide’. Sugli esempi di *baby consulenti* e *kick aerobica* notiamo (Frenguelli 2005: 160) che la successione di parole differisce da quella dominante nel sistema linguistico italiano trent'anni orsono quando l'ordine romanzo era per lo più rispettato: *volo charter*, *industria leader*, *musica jazz*. I modelli inglesi / angloamericani²³ dei composti sopraelencati sarebbero rispettivamente: *charter flight*, *leader industry* e *jazz music*. È comprensibile che con il passare degli anni la successione determinante+determinato, ovverosia, come abbiamo già sottolineato, l'ordine non romanzo, abbia conquistato nuovi spazi. Su quel fatto concorda De Roberto (2005: 131) sostenente che la diffusione dei composti del tipo *idromassaggio*, *applausometro*, *paninoteca* abbia determinato in primo luogo l'uso di parole italiane in composti caratterizzanti dall'ordine determinante + determinato. La studiosa nota, inoltre, che “tale struttura sintattica, estranea alla nostra lingua, è divenuta nel corso del secolo scorso sempre più frequente, a ulteriore riprova della grande capacità degli elementi formativi neoclassici di combinarsi con materiale lessicale alloglotto”.

²⁰ Vd. tra l'altro *ibid.*

²¹ Per i procedimenti di neologia e composizione in francese si veda Sablayrolles (2003: 205-224).

²² Per l'elemento *baby* vd. anche Marri (2007: 40).

²³ I termini verranno usati interscambiabilmente.

In più va segnalato che “L’ibridismo e l’estraneità ai tradizionali meccanismi formativi dell’italiano di questi composti hanno spesso determinato una certa ostilità nei confronti del loro accoglimento” (De Roberto 2005: 131).

Siccome l’italiano presenta la posizione canonica della testa a sinistra, si riscontreranno ancora le parole come *il night* o *lo smoking*, abbreviazioni di composti inglesi *night* (club), *smoking* (jacket). Mentre nei casi inglesi analizzati si tratta di un ‘club’ e di una ‘giacca’, in italiano l’elemento dominante diventa il costituente di sinistra, ovvero il determinante, il portatore di tratto distintivo. Il procedimento simile si ha con il lessema italiano *ragazza squillo*, il quale viene abbreviato in una *squillo*. Avremo anche qualche situazione in cui lo schema italiano con testa a sinistra si impone alle parole inglesi, dando vita alle parole che a prima vista potrebbero apparire prive di senso (De Roberto 2005) o difficilmente decifrabili, p.es. *Juve sprint*, ovvero “sprint della Juve”.

Inoltre, all’interno della categoria discussa di NN possiamo annoverare sei sottotipi, ovvero sia i Nomi composti da seguenti elementi formanti (Frenguelli 2005: 164-165):

1. determinante italiano + determinato italiano: *calciomercato*.
2. determinato italiano + determinante italiano: *zona scudetto*.
3. determinante inglese + determinato italiano: *Milan batticuore* (se si considera il determinante come una voce inglese).
4. determinante italiano + determinato inglese: *Juve sprint*.
5. determinato inglese + determinante italiano: *poker Inter*.
6. determinato italiano + determinante inglese: *zuccata killer*.

Dalle ricerche di Frenguelli (2005: 164-165) pare che il tipo (6) determinato italiano + determinante inglese sia quello che prevalga, mentre invece p.es. nel lessico calcistico a prevalere nel gruppo dei composti ad uno oppure ad ambedue gli elementi stranieri sono i composti a schema determinante inglese + determinato inglese (*match ball*, *match-point*, *matchwinner*, *showmen*).

Comunque, la questione di non sottovalutabile rilievo rimane per noi anche quella del posto della composizione con entrambi i formanti italiani.

Ci si prefigge anche di analizzare il rapporto tra il significato lessicale e quello morfologico (componenziale), ovvero sia il significato predicibile in base alla regola morfologica, il quale, tra l’altro nei composti univerbati e consolidati nell’uso, come si potrà osservare, non sempre pare più chiaro:

- (1) *calciomercato*, in cui il costituente testa è *mercato* – indica: periodo dell’anno,
- (1’) *calcioscommesse* – scommesse particolari.

In quanto il rapporto tra l’aspetto morfologico e l’aspetto sintattico-semanticamente costituirà una delle questioni del nostro vivo interesse, vorremmo

svolgere un'analisi *per analogiam* sui composti nominali nuovi. Vediamo quindi (2) che in questi costrutti il significato pare più opaco, dati gli elementi stranieri e l'ordine germanico:

- (2) *influenza killer* – che uccide,
missione killer – che ha lo scopo di uccidere,
geometra-killer – che “uccide” l'ambiente, progettando edifici brutti,
sorriso killer – simile al tradizionale *sguardo assassino*²⁴.

Accanto al frequente elemento *-killer*, anche i composti nominali con elemento *-baby*²⁵ possono essere ritenuti di particolare interesse in quanto non solo non sarebbero soggetti alla legge della lessicalizzazione congruente, ma sono anche costrutti con la testa a destra (cfr. Regis 2003: 160). Gli esempi analizzati sono:

baby pensione – ‘pensione precoce, anticipata rispetto all'anzianità normalmente prevista’ (sullo stesso modello si considerino *baby Juve*, *baby ricattatore*, *baby spacciatore*, *baby squillo*) e *droga party* (‘festa con gli stupefacenti’). Si potrebbe presumere che, siccome per ambedue gli esempi non esistono i corrispondenti inglesi, *baby pensione* e *droga party* con molta probabilità avranno avuto come modelli (e, al contempo, punto di partenza) rispettivamente le forme *baby-sitter* ‘persona che accudisce i bambini per periodi di tempo limitati e dietro compenso’ e *cocktail party* ‘ricevimento in cui vengono serviti cocktail’. Partendo quindi dal suddetto presupposto, ovvero che i sopraccitati composti si siano modellati sull'inglese *baby-sitter* e *cocktail party*, si potrebbe anche ipotizzare che i composti ibridi creati con il materiale lessicale forestiero, introdotto nella lingua italiana separatamente, più o meno recentemente, siano soggetti alle leggi di composizione della lingua mutuante, mentre i composti ibridi la cui base è costituita da composti stranieri unitari largamente acclimatati in italiano obbediscano alle regole di formazione della lingua di partenza.

Altri esempi analizzati (cfr. *ibid.*), ovvero quelli di *sandwich* (la cui prima attestazione risale al 1890) e *leader* (1834), nonostante forme tutt'ora viste come elementi stranieri, si comportano quasi fossero indigeni: danno luogo a composti con testa a sinistra, e quindi, all'italiana (*uomo-sandwich*, *giocatore leader*). Invece i visti sopra *baby pensione* (la cui prima attestazione risale ai

²⁴ Sia per gli esempi (1) che per quelli (2) ci si è appoggiati a Frenguelli (2005: rispettivamente p. 168 – glosse, p. 169). Per l'elemento costitutivo *killer* e per i composti modellati su *serial killer* nelle lingue romanze sull'esempio francese si veda Sablayrolles (2003: 213).

²⁵ Per un'accurata analisi delle formazioni con *-baby-* rinviamo al contributo di Frenguelli (2005), nella fattispecie al par. 2.

primi anni Ottanta del Novecento) e *droga party* (datato 1970), avendo avuto come modelli i composti inglesi *baby-sitter* del 1950 e *cocktail-party* degli anni Quaranta del Novecento, presentano una costruzione con testa a destra, quindi allogena. Vediamo pertanto che conta la data di prima attestazione e con ciò, la permanenza nel lessico.

Si osservi anche che i composti *uomo-sandwich* e *baby pensione* differiscono in modalità di composizione. Mentre il primo composto manifesterebbe la tendenza all'aggiunta esterna dell'elemento straniero [si parte dalla base *x* (*uomo*), si aggiunge il modificatore *y* (*sandwich*)], nei composti fortemente dipendenti rispetto ad un modello forestiero il meccanismo cui si ricorre è quello dell'inserzione [partendo da un composto $x + y$ (dove *x* sta per *baby* e *y* sta per *sitter*) ed uno degli elementi forestieri (*x* o *y*) viene sostituito con un elemento indigeno. Nel caso analizzato si sostituisce l'elemento *sitter* (*y*) con *pensione*.

Discutendo ancora di composti con l'elemento *baby-* (cfr. *ibid.*, p. 161) ci si può soffermare sui composti frutto di un prefissoide²⁶ e di un lessema appartenenti a due codici diversi. Basandosi sui composti *baby killer* (1987), *baby parking* (1995), nonché *baby gang* (anni Novanta del Novecento), si suppone che la suddetta base stia diventando un paradigma produttivo. Si tenga presente che *baby-* non si comporta da prefissoide vero e proprio in quanto, come si può osservare negli esempi riportati da Frenguelli (2005: 163-164, nonché 170-171), il suo significato differisce. Esso, difatti, pare ancora instabile, dato che *baby killer*, pur modellatosi sull'inglese *baby-sitter* (lett. 'persona che siede accanto al bambino'), non è, come si potrebbe dedurre dal paragone con il prototipo-modello, una persona che uccide i bambini, ma 'un individuo che ammazza in età precoce' ('sin da bambino'). Mentre un significato simile troviamo in *baby pensione* ('una pensione percepita anzitempo' e, quindi, per iperbole, da bambino), quello di *baby gang* non coincide con quel significato, in quanto si tratta di 'una banda formata da individui molto giovani', e non coincide neanche con il significato di *baby parking* che indica un 'luogo nel quale vengono custoditi, per poche ore, i bambini, quando i genitori non li

²⁶ Conformemente a Beccaria (2004: 600) sono "i formativi importati dalle lingue classiche per la formazione di un ampio settore del lessico scientifico e tecnico. Tali morfemi [...] in unione alle radici indigene della lingua danno origine a veri e propri composti" (auto- 'da sé': *autonomia*, -*crazia* 'forza': *democrazia*, ecc.). La loro natura lessicalmente autonoma ha fatto sì che gli studiosi (in particolare Migliorini 1963) avessero proposto la definizione di *prefissoidi* / *suffissoidi*, mettendo in rilievo la condizione del processo morfologico che li concerne, situantesi tra derivazione e composizione. Essi vengono anche detti *semiparole* (Scalise 1994). Sono voci come *filo-*, *-logo*, *bio-* ed il loro statuto sarebbe più simile a questo delle parole, non di affissi, perché hanno un significato pieno.

possono accadire'. Se ne potrebbe concludere che conformemente a questo ragionamento, il meccanismo ipotizzato agisca a livello di significante (presenza dell'elemento *baby-*) e non di significato o di rapporto fra i costituenti del composto. Cionondimeno, si osservi che a contare è il tratto semantico comune [+minorenne], [+precoce], [+piccolo d'età], non la sfumatura differente di *baby-* in *baby-sitter* ed in *baby pensione* (cfr. Regis 2003: 161).

Frattanto si registra l'occorrenza di *-baby* in funzione attributiva postnominale (Zingarelli 2008) dove si ha il passaggio dal tratto [+piccolo d'età (=giovane)] a [+piccolo di dimensione] in attestazioni come *carote / zucchine baby*. A parere di alcuni (vd. ibid.) questo fatto renderebbe ulteriormente incerto lo statuto del componente *-baby-* (ibid.). Tuttavia, in generale pare che il formante in questione abbia un significato piuttosto costante [+piccolo], [+giovane] o [+precoce].

Come abbiamo visto sull'esempio di *-baby-*, *-party*, *-sandwich*, capita che per arricchire il proprio repertorio lessicale l'italiano adotti una parola straniera – si tratta del *forestierismo*²⁷, detto anche *prestito* (Berruto 2006: 142) o con una parola nuova, ricorrendo al calco. Si sostiene che quest'ultimo sia possibile se il modello straniero ha la struttura trasparente (cfr. Scalise e Bisetto 2008: 206). In effetti, è il caso del composto *fuorilegge* creato sul modello inglese *outlaw*, la struttura del termine inglese è in questo caso chiara. Se invece il modello straniero non è semanticamente trasparente, si tratterebbe di un prestito, come nei seguenti esempi: *sceriffo* (è un anglismo), *turismo* (un francesismo). Siccome recentemente i calchi vanno diventando una specie di calchi 'liberi', assumendo una fisionomia un po' diversa da quella di base, è stata anche individuata la categoria definita *creazioni indotte* (cfr. ibid.: 207), quindi originate da una causa esterna. La formazione di queste parole, essendo stimolata dalla conoscenza di forestierismi, avviene autonomamente nella lingua. Gli studiosi del settore ritengono che in questo caso non si tratti né di prestiti, né tantomeno di calchi. Stando all'opinione di Scalise e Bisetto (2008: 207) in questa categoria rientrerebbe per esempio la formazione *oleodotto* – parola coniata per riprodurre il termine inglese *pipeline* di cui tuttavia non è calco, essendo modellata sulla parola italiana *acquedotto*. Secondo i linguisti a questa categoria appartenerebbero anche i composti a testa a destra che non possono essere ritenuti di origine latina, come *calcio-mercato / calciomercato* (ingl. *transfer market*), *video-velina*, *tangentopoli story*, *sexy-vescovo*, *acquaciclo*, *acquascivolo* nonché *aerosolterapia*. Pare naturale che le *creazioni indotte* siano la conseguenza dell'interferenza culturale tra le lingue (cfr. Scalise e Bisetto 2008). Si osservi anche che si tratta al contempo di una sorta di *calco strutturale*

27 Per la terminologia vd. Liverani Bertinelli (1994: 71).

o di calco dell'ordine, in quanto effettivamente viene riprodotto l'ordine di una lingua, nel caso in questione è la lingua inglese²⁸.

A proposito degli elementi stranieri, è rilevante che sia stato condotto uno spoglio sulla versione CD-ROM di Sabatini e Coletti (1997) ed in un tale *corpus* tra i prestiti non integrati solamente i prestiti inglesi si sono rilevati produttivi, contribuendo alla formazione dei composti ibridi italo-inglesi²⁹.

Dagli studiosi della lingua italiana l'espansione dei composti ibridi nel linguaggio giornalistico viene sottolineata a più riprese (cfr. Dardano 1993; Regis 2003). Visto ciò, poi, il ricorso a questo tipo di modalità non dovrebbe stupire.

4. Conclusioni

Riassumendo, c'è chi si chiederà scherzosamente *Che lingua fa oggi in Italia?* (Schwarze 2008: 19), c'è chi sostiene che l'italiano sia una *lingua strana* (cfr. Marcato 2003), altri la reputa una *lingua selvaggia* (Beccaria 1985; Marazzini 1999)³⁰ o una *lingua coloniale* (intervista a Folena in Todisco 1984) mentre rimane rilevante alla completezza del quadro linguistico contemporaneo del Belpaese la complessità dell'italiano. Casomai, noi saremmo propensi ad optare, come fa D'Achille (2003: 33), per la definizione un *nuovo italiano*. Lo studioso nota prontamente che "I fenomeni propri di questa varietà di italiano sembrano particolarmente importanti perché consentono di cogliere le cosiddette «linee di tendenza» del sistema, le possibili evoluzioni e sviluppi della nostra lingua in un prossimo futuro" (D'Achille 2003: 33). La definizione difatti, che si tratti di una *strana lingua* viene quindi scartata da chi sostiene che possa anche darsi, tuttavia meno di quanto ci si potrebbe aspettare. Sicuro è che l'unica certezza sia una lingua continuamente "in bilico fra conservazione e innovazione, fra colto e popolare"³¹. Dello stesso parere rimane Liverani Bertinelli (1994: 109) che usa la definizione di *lingua in continuo divenire*. Tra i non pochi linguisti per

²⁸ Cfr. *ibid.* Dato che in questa sede non ci si occupa esplicitamente dei prestiti e dei calchi, rinviamo al lavoro di Gusmani (1981) che riteniamo pertinente.

²⁹ Si confronti Regis (2003: 162).

³⁰ Difatti, Beccaria (1985: 9-10) nota che "Si fa strada una «grammatica» più liberalizzata focalizzata sul parlante piuttosto che sul sistema". Lo stesso fatto viene attestato da Berruto (1985: 146). A tale proposito cfr. anche lo stesso Berruto (*op. cit.*, p. 121).

³¹ Regis (2003: 164). Dell'opinione convergente rimangono Giovanardi, Gualdo e Coco (2008: 8).

i quali l'ipotesi-minaccia delle lingue straniere, o, in particolare dell'inglese pare accantonata, si piazza anche G. Lepschy (1987: 54).

Per riassumere occorre notare che i linguisti del settore riportano che i suddetti composti ibridi che si situano all'interno dell'interferenza culturale tra le lingue appartengono ai procedimenti di formazione di parola che viene anche definita di tipo "minore", restando una minoranza rispetto alla formazione di parola prototipica (Regis 2003: 164). Cionondimeno vale la pena osservare che sono numerosi gli studiosi (Severgnini 1997: 15; 2007; Frenguelli 2005: 159-177; Giovanardi, Gualdo e Coco 2008) a sottolineare che negli ultimi anni possiamo notare il crescente influsso delle strutture inglesi sul sistema linguistico italiano. Va anche tenuto presente il parere del filologo americano Flexner (in Severgnini 1997: 15), il quale ritiene l'inglese "una lingua che non si ama: si usa". Va sottolineato che si sta propagando, specie nell'uso giornalistico, la giustapposizione di una parola straniera, la maggior parte delle volte usata con funzione aggettivale, a una base nominale italiana (cfr. Adamo e Della Valle 2008: 43). Ne sono testimonianza i seguenti composti ibridi: *attentato kamikaze*, *caldo killer*, *pazienti Covid*, *baby-pensionato*. Effettivamente, vista e considerata la relativamente facile riproducibilità dei composti angloamericani del tipo *collegamento Internet*, *indirizzo Internet*, e, per attingere al linguaggio meramente giornalistico, *governo Draghi*, le parole nuove rifacentisi alle strutture apparentemente non oriunde³² sembrano costituire una certa parte delle innovazioni lessicali nell'italiano contemporaneo. I linguisti³³ in effetti rilevano che il suddetto settore della formazione delle parole dell'italiano contemporaneo, oggi notevolmente in espansione, si sarebbe modellato appoggiandosi alle strutture angloamericane, subendone una certa influenza. Un esempio eloquente costituiscono le giustapposizioni NN³⁴. Tali giustapposizioni danno luogo a serie molto produttive, anche a prescindere dall'influsso inglese. Si osservi sotto che in esse il determinante ha il valore di aggettivo: *conferenza stampa* (da *press conference*) o *governo ombra* (*shadow cabinet*). Numerosi tra di essi sono i composti con *uomo*: *uomo sandwich* (da *sandwichman*), *uomo partita* (*man of the match*)³⁵.

Gli studiosi³⁶ riportano inoltre il numero cospicuo di composti allogeni a sequenza contraria (determinante+determinato) alla successione degli

32 Cfr. Dardano, Frenguelli e Perna (2000: 31-55); nonché Dardano, Frenguelli e Puoti (2005: 229-248) ed anche Giovanardi, Gualdo e Coco (2008).

33 Si veda in particolare Frenguelli (2005).

34 A proposito dei composti di tipo NN nell'italiano contemporaneo si confronti Frenguelli (2005: 164). Si vedano anche Giovanardi, Gualdo e Coco (2008: 44).

35 Cfr. *ibid.*, p. 73.

36 Tra i quali Beszterda (2007: 210).

elementi romanzi. Esso risale ai modelli greci e si è sviluppato in epoca moderna prima sul modello delle coniazioni dotte francesi, in séguito sul tipo germanico. Il fenomeno viene segnalato anche da D'Achille (2003: 33) che sottolinea come non di rado si registra la violazione della sequenza determinato+determinante (*calciomercato, Rossini Opera Festival*). Anche l'aggettivo a volte viene posto prima del nome (*minimum tax*). Ci si aggiunge anche il parere convergente di Bonomi (2003: 147) che rileva il fatto che i composti, diffusi, tra l'altro, nell'ambito politico, vengano spesso conati sul modello anglosassone: *politically correct, no fly zone*.

Come si può osservare, l'influsso dell'inglese sembra considerevole. Tuttavia, nonostante esso paia intaccare qualche tratto dell'italiano, ciò non dovrebbe portare agli scenari oscuri né a visioni catastrofiche.

Bibliografia

- Adamo, Giovanni e Della Valle, Valeria (2005). *2006 parole nuove. Un dizionario di neologismi dai giornali*, Milano, Sperling & Kupfer Editori.
- Adamo, Giovanni e Della Valle, Valeria (2008). *Le parole del lessico italiano*, Roma, Carocci.
- Beccaria, Gian Luigi (1985). "Italiano, lingua selvaggia?", *Sigma*, 18, 1-2, pp. 5-18.
- Beccaria, Gian Luigi (a c. di) (2004). *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica. Nuova edizione*, Torino, Einaudi.
- Berruto, Gaetano (1985). "Per una caratterizzazione del parlato: l'italiano parlato ha un'altra grammatica?", [in] Günter Holtus e Edgar Radtke (a c. di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Günter Narr, pp. 120-153.
- Berruto, Gaetano (2006). "Lessico: le strutture", [in] Alessandro Laudanna e Miriam Voghera (a c. di), *Il linguaggio. Strutture linguistiche e processi cognitivi*, Bari, Laterza, pp. 130-148.
- Beszterda, Ingeborga (2007). *La questione della norma nel repertorio verbale della comunità linguistica italiana: tra lingua e dialetti*, Poznań, Wydawnictwo Naukowe UAM.
- Bonomi, Ilaria (2003). "Le strutture dell'italiano", [in] Ilaria Bonomi et al. (a c. di), *Elementi di linguistica italiana*, Roma, Carocci, pp. 87-162.
- D'Achille, Paolo (2003). "Aspetti evolutivi dell'italiano contemporaneo", [in] Gianna Marcato (a c. di), *Italiano. Strana lingua? Atti del Convegno Sappada/Plodn (Belluno), 3-7 giugno 2002*, Padova, Unipress, pp. 23-36.
- Dardano, Maurizio (1978). *La formazione delle parole nell'italiano di oggi (primi materiali e proposte)*, Roma, Bulzoni.
- Dardano, Maurizio (1993). "Lessico e semantica", [in] Alberto A. Sobrero (a c. di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, vol. I, Roma-Bari, Laterza, pp. 343-430.
- Dardano, Maurizio (1994). "Profilo dell'italiano contemporaneo", [in] Luca Serianni e Pietro Trifone, *Storia della lingua italiana*, 3 voll., vol. II, *Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, pp. 383-430.
- Dardano, Maurizio, Frenguelli, Gianluca e Perna, Teresa (2000). "L'italiano di fronte all'inglese alle soglie del terzo millennio", [in] Serge Vanvolsem et al. (a c. di), *L'italiano oltre frontiera. Atti del V Convegno internazionale (Leuven, 22/25 aprile 1998)*, 2 voll., vol. I, Leuven-Firenze, Leuven University Press-Franco Cesati, pp. 31-55.

- Dardano, Maurizio, Frenguelli, Gianluca e Puoti, Alberto (2005). "Anglofilia (para)testuale e morfologica?", [in] Iørn Korzen e Paolo D'Achille (a c. di), *Tipologia linguistica e società. Due giornate italo-danesi di studi linguistici (Roma, 27/28 novembre 2003)*, Firenze, Franco Cesati, pp. 229-248.
- De Mauro, Tullio (2000). "Postfazione" al *GRADIT*, vol. VI, Torino, UTET, pp. 1163-1183.
- De Roberto, Elisa (2005). "Aspetti della composizione con elementi neoclassici nella lessicografia ottocentesca: i composti ibridi nel Tramater", [in] Claudio Giovanardi (a c. di), *Lessico e formazione delle parole. Studi offerti a Maurizio Dardano per il suo 70° compleanno*, Firenze, Franco Cesati, pp. 131-157.
- Frenguelli, Gianluca (2005). "La composizione con elementi inglesi", [in] Claudio Giovanardi (a c. di), *Lessico e formazione delle parole. Studi offerti a Maurizio Dardano per il suo 70° compleanno*, Firenze, Franco Cesati, pp. 159-177.
- Giovanardi, Claudio, Gualdo, Riccardo e Coco, Alessandra (a c. di) (2008), *Inglese-italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi? Nuova edizione riveduta e ampliata*, San Cesario di Lecce, Lecce, Manni.
- Graffi, Giorgio e Scalise, Sergio (2003). *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, Bologna, il Mulino.
- Greenberg, Joseph Harold (1966). "Some Universals of Grammar with Particular Reference to the Order of Meaningful Elements", [in] Joseph H. Greenberg (a c. di), *Universals of Language*, Cambridge, The MIT Press, pp. 73-113.
- Grossmann, Maria e Rainer, Franz (2004), "Introduzione", [in] Maria Grossmann e Franz Rainer (a c. di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, pp. 1-30.
- Gusmani, Roberto (1981). *Saggi sull'interferenza linguistica I-II*, Firenze, Le Lettere.
- Iacobini, Claudio (2004). "Composizione con elementi neoclassici", [in] Maria Grossmann e Franz Rainer (a c. di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, pp. 69-95.
- Jačová, Zora (2010). "L'ordine delle parole in italiano antico", *Studia Romanistica*, 10 (2), pp. 31-47.
- Jamrozik, Elżbieta (2005). "La lingua nel mondo degli oggetti: le neo-formazioni di vita quotidiana in italiano e in polacco", [in] Krzysztof Bogacki e Anna Dutka-Mańkowska (a c. di), *Les relations sémantiques dans le lexique et le discours*, Warszawa, Wydawnictwa UW, pp. 145-157.
- Lepschy, Giulio (1987). "Linguistica e altro", [in] Jader Jacobelli (a c. di), *Dove va la lingua italiana?*, Bari, Laterza, pp. 54-62.
- Lieber, Rochelle (2010). "On the lexical semantic of compounds: Non-affixal (de)verbal compounds", [in] Sergio Scalise e Irene Vogel (a c. di), *Cross-disciplinary issues in compounding*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, pp. 127-144.
- Liverani Bertinelli, Fiorella (1994). *L'italiano contemporaneo visto attraverso la stampa. Aspetti semantici del lessico e della morfosintassi*, Perugia, Guerra Edizioni.
- Marazzini, Claudio (1999). *Da Dante alla lingua selvaggia. Sette secoli di dibattiti sull'italiano*, Roma, Carocci.
- Marcato, Gianna (2003). "Prefazione", [in] Gianna Marcato (a c. di), *Italiano. Strana lingua? Atti del Convegno Sappada/Plodn (Belluno), 3/7 giugno 2002*, Padova, Unipress, pp. 1-4.

- Marri, Fabio (2007). "Parole nuove, meno nuove, troppo nuove (II)", *Lingua Nostra*, 68 (1-2), pp. 37-46.
- Migliorini, Bruno (1963). *Saggi sulla lingua del Novecento*, Firenze, Sansoni.
- Moretti, Giovanni Battista (1996). *L'italiano come prima o seconda lingua nelle sue varietà scritte e parlate. Grammatica descrittiva di riferimento con prontuario di verbi regolari e irregolari con indicazioni di analisi testuale con note di retorica e stilistica*, vol. I, Perugia, Edizioni Guerra.
- Pronińska, Aleksandra (2005). *Principi teorici della compilazione del dizionario fraseologico italiano-polacco*, Kraków, Wydawnictwo Naukowe Akademii Pedagogicznej.
- Radimský, Jan (2006). *Les composés italiens actuels*, Paris, Cellule de Recherche en Linguistique.
- Radimský, Jan (2015). *Noun + Noun Compounds in Italian. A corpus-based study*, České Budějovice – Jihočeská Univerzita, Edice Epistémé.
- Radimský, Jan (2019). "Les composés N-N de subordination: un paradigme émergent", *Studia Romanica Posnaniensia*, 46 (1), pp. 167-180.
- Regis, Riccardo (2003). "Alcune riflessioni su prestito misto e calco traduzione", [in] Gianna Marcato (a c. di), *Italiano. Strana lingua? Atti del Convegno Sappada/Plodn (Belluno), 3-7 giugno 2002*, Padova, Unipress, pp. 159-166.
- Sabatini, Francesco e Coletti, Vittorio (1997). *Dizionario Italiano Sabatini Coletti – il DISC*, Firenze, Giunti.
- Sablayrolles, Jean-François (2003). "La néologie en français contemporain", [in] Giovanni Adamo e Valeria Della Valle (a c. di), *Innovazione lessicale e terminologie specialistiche*, Firenze, Leo Olschki Editore, pp. 211-224.
- Scalise, Sergio (1994). *Morfologia*, Bologna, il Mulino.
- Scalise, Sergio (1995). "La formazione delle parole", [in] Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti (a c. di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III, *Tipi di frasi, deissi, formazione delle parole*, Bologna, il Mulino, pp. 473-516.
- Scalise, Sergio e Bisetto, Antonietta (2008). *La struttura delle parole*, Bologna, il Mulino.
- Scalise, Sergio e Vogel, Irene (2010). "Why compounding?", [in] Sergio Scalise e Irene Vogel (a c. di), *Cross-disciplinary issues in compounding*, Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, pp. 1-18.
- Schwarze, Sabine (2008). "Riflessioni sul berlusconese", [in] Anthony Mollica, Roberto Dolci e Mauro Pichiassi (a c. di), *Linguistica e Glottodidattica. Studi in onore di Katerin Katerinová*, Perugia, Guerra Edizioni, pp. 19-32.
- Selkirk, Elisabeth (1982). *The syntax of words*, Cambridge, The MIT Press.
- Serianni, Luca (2000) (con la collaborazione di Alberto Castelvecchi). *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, con un *Glossario* di Giuseppe Patota, Torino, Garzanti.
- Severgnini, Beppe (1997). "Ma anche gli inglesi scrivono «mafiosos» e «referendums»", *Corriere della Sera*, 16/5/1997, p. 15.
- Severgnini, Beppe (2007). *L'italiano. Lezioni semiserie*, Roma, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli.
- Todisco, Alfredo (1984). *Ma che lingua parliamo. Indagine sull'italiano di oggi*, Milano, Longanesi.
- Tollemache, Federico (1945). *Le parole composte nella lingua italiana*, Roma, Edizioni Roes di Nicola Buffolo.
- Williams, Edwin (1981). "On the notions 'lexically related', and 'head of the word'", *Linguistic Inquiry*, 12, pp. 245-274.
- Zingarelli, Nicola (2008). *Lo Zingarelli 2008. Vocabolario della lingua italiana, Le opere Zanichelli in Cd-Rom*, Bologna, Zanichelli.